

Gli strani casi dell'Istituto degli Innocenti... Un Ente pubblico senza regole e senza controlli...

Lo strano caso del consigliere deceduto

Nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto degli Innocenti i consiglieri erano nominati da vari enti: quattro dalla Regione Toscana, uno dalla Provincia di Firenze e due dal Comune di Firenze. Dei quattro membri nominati dalla Regione uno doveva essere indicato dalle minoranze. Così, un consigliere su sette era espressione della minoranza, esercitando una pur minima ma fondamentale azione di controllo.

Capita che lo scorso anno l'unico consigliere del cda nominato dalla minoranza muoia. Cosa fanno i vertici dell'Istituto degli Innocenti? Si guardano bene dal comunicare alla Regione Toscana l'avvenuto decesso di uno dei membri da essa indicato, e così per un anno il consiglio d'amministrazione dell'Istituto svolge –e ancora sta svolgendo- le proprie funzioni senza uno dei componenti, guarda caso quello della minoranza, in quanto, tenuta all'oscuro, la Regione non ha potuto procedere alla sostituzione. Un bell'esempio di trasparenza e di correttezza istituzionale.

Lo strano caso degli affitti degli immobili dell'Istituto

L'Istituto degli Innocenti ha un consistente patrimonio immobiliare. Da gestire al meglio per assicurare all'attività dell'ente le risorse economiche necessarie. In passato non manca qualche caso dubbio nelle alienazioni –si arriva a vendere per un milione e 200 mila euro un grande podere, con la fattoria e dieci case coloniche oltre a un vasto appezzamento di terreni agricoli, un prezzo sicuramente molto "di favore"- e più di recente al consigliere regionale che, legittimamente, chiede l'elenco degli immobili locati, comprensivo dei nomi delle persone ai quali questi immobili sono stati concessi e relativo importo del canone – una richiesta in linea con quanto accaduto in vari enti- si consegna un elenco molto strano: l'Istituto degli Innocenti di Firenze, caso più unico che raro, consegna l'elenco senza i nominativi degli affittuari. O meglio, con i nomi e non con i cognomi! "O. Antonio", "S. Lilibian", "B. Marzia", ovvero un elenco praticamente anonimo: altro bell'esempio di trasparenza e di rispetto istituzionale.

Senza contare che vi sono casi eclatanti di appartamenti locati per soli 200 o 300 euro mensili. Qualche esempio, un appartamento di 52 mq a Firenze in via Canacci, affittato per 213 euro mensili, 188 mq di ex-colonica a Borgo San Lorenzo a 220 euro mensili, un'ex-colonica di 140 mq a Reggello, locato per 473 euro.

Ma la questione più preoccupante è il fatto che spesso tali immobili sono stati locati senza alcuna procedura di evidenza pubblica, in modo discrezionale, pare anche a dipendenti dello stesso Istituto.

Lo strano caso degli incarichi professionali – 1

L'Istituto degli Innocenti sta utilizzando da anni, in modo massiccio e abnorme, la forma degli incarichi e delle collaborazioni professionali.

Nel 2005 l'Istituto degli Innocenti stipula la bellezza di 194 contratti, tra collaborazioni, incarichi professionali e occasionali; nel 2006 sono ben 245, nel 2007 227, nel 2008 150, nel 2009 ben 330 e nel 2010 232.

E se in vari casi si tratta di somme non particolarmente rilevanti, in altri si parla di incarichi dai 20 ai 50 mila euro ed oltre l'anno, in certi casi ripetuti per più annualità.

Per un anno e mezzo di collaborazione per la rivista "Cittadini in crescita" e rassegna bibliografica, 60 mila euro; quasi 24 mila euro per dieci mesi (anno 2010) di "redazione, predisposizione e aggiornamento dei siti web dell'istituto" –che fra l'altro non è aggiornato da mesi in alcune sue parti relative alla situazione organizzativa-, e in contemporanea si trova un altro incarico, anzi cinque, dall'aprile 2009 al dicembre 2011, per complessivi 68 mila euro, per "Attività di redazione immissione e aggiornamento dei contenuti di testo del portale www.minori.it e attività di ricerca e produzione notizie e di materiale di approfondimento per l'aggiornamento dei notiziari portali dell'Istituto", mentre per un "Progetto pilota per la sperimentazione di una parte del portale gestita direttamente da ragazze e ragazzi", si stipula con un'altra persona un contratto di collaborazione professionale per 10.800 euro (maggio-novembre 2010); ancora, 16 mila euro per una collaborazione "Indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati"; per il "Piano Nidi: piano di assistenza tecnica per le regioni del Mezzogiorno" nel 2010 si fa un contratto di collaborazione tecnico-scientifica da 36 mila euro; per la "direzione scientifica per la pianificazione annuale della rivista trimestrale Rassegna Bibliografica", nel 2010-2011 si fa un contratto per 50 mila euro; mentre si spendono 500 euro (!) per la "Correzione delle prime bozze della rivista Cittadini in crescita, n. 2/2010", dando poi alla stessa persona, subito dopo, una collaborazione professionale per 21600 euro (periodo 30 settembre 2010-30 giugno 2011, per "Attività di redazione di pubblicazioni a stampa ed elettronici a carattere monografico e periodico, di materiali a stampa ed elettronici di varia natura", mentre a un'altra persona per "attività di progettazione grafica e impaginazione di pubblicazioni a stampa ed elettronici" si dà un incarico, per nove mesi (stesso periodo, settembre 2010-giugno 2011) i 26.650 euro; e per l'"attività di implementazione banca dati cinematografica. Redazione di circa 10 schede critiche si stipula un contratto per dieci mesi di 25 mila euro, e lo si proroga per altri sei, aggiungendo 15 mila euro, mentre un'altra persona ottiene, ancora per "l'implementazione della banca dati filmografica attraverso la selezione di documentari e di films e redazione di 10 schede critiche, aggiornamento portale infanzia e adolescenza, attività di sportello per l'utenza, produzione di testi scritti" 30 mila euro per una collaborazione da marzo a dicembre 2010; per sette mesi di collaborazione "per la rilevazione rapida sulla diffusione dei servizi per l'infanzia" si erogano 16 mila euro. Infine, i contratti più onerosi sono quelli in ambito CAI (Adozioni Internazionali). Se per nove mesi di attività di coordinamento e monitoraggio del progetto di cooperazione bilaterale tra il Ministero degli affari sociali della Cambogia e il Centro Adozioni Internazionali si fa un contratto da 22.500 euro, per una "Consulenza tecnico-scientifica alla direzione documentazione ricerca e formazione dell'IDI" si trova un

contratto, dal marzo 2010 al dicembre 2011, di 102.600 euro, oltre a numerosi contratti tutti da decine di migliaia di euro.

Un modo, quello degli incarichi, che rischia di essere utilizzato per aggirare le regole delle assunzioni pubbliche. Con quali criteri di selezione vengono scelte le persone? Chi le indica? Chi le propone? Bisogna conoscere qualcuno all'interno? Con quali mezzi si verifica l'effettuazione concreta degli incarichi?

E capita spesso che l'incarico professionale, più volte prorogato, sia alla fine il trampolino di lancio per assunzioni a tempo indeterminato.

Del resto anche il capitolo dei concorsi e delle assunzioni presenta molte ombre. Essi talvolta appaiono molto più finalizzati alla stabilizzazione-sistemazione di collaboratori e consulenti di lungo corso, piuttosto che rispondere ad effettive esigenze di funzionalità.

Basti pensare al concorso per ben dodici impiegati (tra l'altro del livello più basso, categoria B) –in un organico di un centinaio di dipendenti-, concorso che guarda caso è servito per assumere definitivamente cinque precari.

E nonostante questo si continua ancora con l'attivazione di centinaia di consulenze.

Lo strano caso della Presidente che non poteva essere nuovamente nominata nel consiglio dell'Istituto

Dopo un lungo periodo di *prorogatio* (il precedente Consiglio d'amministrazione era scaduto addirittura il 21 dicembre dello scorso anno) il Presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci, lo scorso 16 giugno, ha finalmente nominato, con proprio decreto, i tre membri di spettanza della Regione Toscana. Perché nel frattempo, per adeguarsi alle nuove normative introdotte dalla finanziaria statale dello scorso anno, i membri del consiglio di amministrazione sono stati ridotti da sette a cinque. Fra questi, ovviamente, non manca la presidente uscente, Alessandra Maggi. Peccato però che la legge regionale toscana che dal 2008 disciplina le nomine negli organi amministrativi di competenza della Regione sia tassativa: "Non è consentita la nomina per più di due mandati consecutivi nello stesso incarico. Non è consentita, per un periodo di due anni, la nomina in un incarico (...) qualora vi sia stata permanenza in uno stesso incarico per due mandati consecutivi". Cioè esattamente la condizione della presidente uscente che in precedenza è stata nominata, già per due mandati consecutivi –nel 1999 e nel 2005-, presidente dell'Istituto degli Innocenti (la prima volta direttamente dalla Regione, la seconda dal CdA dell'Istituto, ma sempre dopo nomina da parte della Regione). Sarebbe perciò veramente clamoroso se –aggirando la corretta interpretazione della legge regionale- si arrivasse addirittura alla riconferma dell'attuale presidente addirittura per un terzo mandato. Consentendole così, fra nomine e proroghe, di presiedere un Ente soggetto alla vigilanza e al controllo da parte della Regione Toscana per la bellezza di ben 17 anni. E vanificando così clamorosamente proprio la *ratio* della norma regionale che "è quella di realizzare un frequente ricambio nelle cariche regionali, limitando al massimo la possibilità della loro ripetizione".

(continua...)